I padiglioni dei paesi socialisti alla XXX Biennale d'arte

Una moderna bibbia proletaria nella pittura di Gyula Derkovits

Alessandro Deineka pittore monumentale – L'antologia del manifesto sovietico è un primo passo sulla via di una conoscenza più puntuale e precisa delle complesse esperienze della pittura sovietica - Giorgio Nisski, lirico pittore del paesaggio moderno - Illustratori di poesia di Attila Jozsef nel padiglione della Repubblica ungherese

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, settembre — Gli organizzatori e i commissari dei padiglioni socialisti non ci sembra che nelle precedenti edizioni della Biennale, a partire dalla ripresa del '48, abbiano avvertito l'importanza della posta in gioco a Venezia. Non si tratta della ricerca e della presentazione di un «messia» salvatore delle arti, ma della possibilità di un'informazione vasta, vivace e problematica su una cultura artistica che si distacca oggi e in molti punti violentemente e contraddittoriamente le posizioni delle più diverse correnti artistiche europee e americane, franche di quelle antimanieriste e realiste. Vogliamo dire che la produzione artistica più recente doveva essere scelta meglio e più severamente, e, soprattutto, la si doveva inquadrare in un profilo storico delle complesse e ricchissime esperienze dei movimenti artistici sovietici, con particolare attenzione al passaggio dalle esperienze delle avanguardie a quelle realistiche.

I sovietici, poi, nei loro diversi movimenti di avanguardia architettonica, figurativa, letteraria, cinematografica, teatrale e musicale, sono stati dei protagonisti e in più di un caso i veri protagonisti rivoluzionari. E' ben vero che in pittura non sembrano reperibili i Mayakovski, i Pudovkin, gli Eisenstein, i Dovzenko, i Prokofiev e gli Scostakovitch — tanto per fare dei nomi fondamentali largamente conosciuti — ma è ben strano in sede di giudizio storico-critico che quella valutazione concreta e oggettiva delle condizioni culturali che hanno permesso il nascere e il fiorire nella società sovietica di tali e tanti rivoluzionari nel campo della letteratura del cinema e della musica, non possa essere estesa unitariamente e organicamente alle arti figurative e all'architettura.

Ungheria e Unione sovietica

Come si è manifestato negli organizzatori e nei commissari dei padiglioni dei paesi socialisti un minimo di sensibilità per questi problemi, sotto le loro selezioni si sono più funzionalmente inserite nella battaglia per il realismo che impegna artisti di tutto il mondo. La maggiore severità della selezione ha reso più snelli ed essenziali i singoli panorami delle arti: ne hanno avvantaggiato l'insieme delle mostre e alcune personalità di artisti. L'Ungheria e l'Unione Sovietica hanno due padiglioni fra i più importanti di questa Biennale: l'Unione Sovietica in virtù di una interessante antologia del manifesto rivoluzionario, della presenza dei pittori Alessandro Deineka e Giorgio Nisski, e della scultrice Vera Mukhina; l'Ungheria con una buona scelta di pittori, scultori e incisori fra i quali emergono Lajos Szentvànyi, Jeno Keresztes, gli illustratori di poesie di Attila Jozsef: Csermus, Fejes, Hajnal, Hincz, Kass, Roszler, Reich, Szasz e Wartz, e soprattutto quel grande e ancora troppo sconosciuto pittore proletario della vita quotidiana che fu Gyula Derkovits (1894-1934).

Nel padiglione polacco è segnalata la piccola antologia di Jan Spychalski (1893-1946), pittore di una e bosco cedro, nel solo di Varsavia trasformato [illegible] contro.

Già Mayakovski si era [illegible] all'arte di agitazione, con cui chiamava la pittura di manifesto, dette un grande contributo rivoluzionario come nell'arte in sovietico, settore dettando motivi di parole d'ordine, [illegible] del Fronte [illegible] sto di un anno [illegible] non lo si è mai visto [illegible] mientiamo. E quindi buono sempre che il commissario [illegible] Antonov, che è [illegible] trenta non [illegible] Deineka [illegible] quelli di Derkovits, Kitaev, Eikhenbaum, di Moor, Schmarinov, Smoliak, Zuban e Strakhov.

Alessandro Deineka [illegible] e [illegible] essere riproposto [illegible] meglio e con più [illegible] E' un forte pittore monumentale che nella sua scelta e che soprattutto non può essere amputato dei suoi cinque [illegible] tra il '25 e il '35. La sua capacità di descrivere narrando è qualcosa di tipicamente suo e di incontrovertibilmente sovietico. I due manifesti e il quadro Una via a Roma (1935) sono i «pezzi» che meglio rivelano questa qualità, interessanti anche per la maniera originale con la quale Deineka ha assorbito certo succo avanguardistico del cubo-futurismo e del costruttivismo e ha fatto tesoro dello stile narrativo più tagliente del primo Chagall, con intenzione realistica e «illustrativa». Anche per la Mukhina precisamente la bellezza [illegible] sentirà sempre a tratti anche se frequentemente la scelta dovrà essere più larga e destra. Il modello del lavoro, gruppo scultoreo Operaio e colcosiana (1936) non rende monumentalmente la bellezza [illegible] dell'opera [illegible] tra l'altro non permette di vedere concretamente [illegible] dietro il dina[illegible] della Mukhina [illegible] consapevole [illegible] del dinamismo [illegible] futurista e cubo-futurista.

Giorgio Nisski si conferma pittore [illegible] incontrovertibile [illegible] sensibilità moderna [illegible] l'americana. Il suo per l'attenzione [illegible] spazi [illegible] volumi medi [illegible] magnanimi [illegible] dell'arte di oggi [illegible] non [illegible] narrativa [illegible] nuovi spazi, [illegible] una [illegible] del nuovo che [illegible] a verità [illegible] l'entità misura e la natura russa.

Un maestro della pittura

Ma la [illegible] questa Biennale è stata per noi la rivelazione [illegible] opera del grande pittore ungherese Gyula Derkovits. [illegible] considerazione [illegible] pittura non [illegible] a tempo, anche [illegible] europei. La pittura [illegible] tema e destinata [illegible] come quella di [illegible] Szentvànyi, con [illegible] la [illegible] di una [illegible] proletaria [illegible] Ma il permesso fu dato e fu [illegible] sottosegretario si costruì la sua casetta che è risultata poi un edificio grosso quanto [illegible] non [illegible] Dopo di che un solo funzionario del Ministero degli Esteri ottenne anche lui il permesso di costruire un'enormità sulla dirittura sulle rovine dell'antico Castellone e di spianare anche con mine, il cocuzzolo del monte.

Proprio quest'estate ad Anacapri alcuni proprietari di terreno «inaccessibile e roccioso» si sono riuniti in una specie di consorzio e hanno regalato diecimila metri quadrati circa ad una altissima personalità democratica. La quale, si capisce, non ha potuto rifiutare. Immediatamente i terreni circostanti hanno aumentato di valore del cento per cento e sono continue offerte di acquisto. Ormai tutti sanno che sua eccellenza ha intenzione di costruire, una volta lassù e che proprio della villa tale costruire una tale [illegible] grazie al suo intervento presso il ministero dei lavori pubblici e la Cassa del Mezzogiorno.

* * *

Oggi dunque, i veri scandali capresi non sono più epocali, da dolce vita e di esibizionismo più o meno pacchiano. Gli scandali odierni hanno basi più concrete, legati di terreni costruzioni di ville permessi finanziamenti approvazioni di progetti che deturpano il paesaggio. Secondo

STRAKHOV: «Lenin» (1924). Nella vivace selezione sovietica di quest'anno particolare spicco hanno i manifesti degli artisti Deineka, Korezki, Moor, Schmarinov, Smoliak, Zuban Strakov e dei Kukrymksy

[illegible] nel [illegible] Derkovits ha la eredità [illegible] Van Gogh [illegible] Cézanne, Van Gogh [illegible] Derkovits [illegible] Dopo [illegible] Van Gogh [illegible] Derkovits [illegible] Van Gogh [illegible] Derkovits [illegible] Van Gogh [illegible] Derkovits